

**Officine Papage** presenta **CittadinInScena** in:

## **CONFLITTI**

*Se non c'è il "problema" manca la favola. Questa è la prima regola che ogni narratore di storie impara a memoria. Quindi dove sta il problema nell'avere un problema?*

"Conflitti" è frutto di un laboratorio di teatro sociale all'interno della comunità di Pomarance, nato con l'intento di creare uno momento di aggregazione culturale dove gratificare la necessità di "fare gruppo" e trovare uno spazio d'espressione e relazione, senza che la ludicità soffochi motivazioni profonde. Dal primo anno di vita dell'esperimento è nato lo spettacolo "Onini vedrai", che narra di gioie e dolori del vivere in un paesino di provincia. Il gruppo è quindi maturato, pronto per una prova più impegnativa, che richiede una messa in gioco ancora maggiore di tutti i membri. E qui arrivano i primi conflitti: restare o scappare?

Come è nelle corde di Marco Pasquinucci, che ha gestito tutta l'impresa, non ci si è nascosti dietro a un dito e si è scelto di guardare dritto al cuore del problema e da quello partire. Il conflitto, per quel che è veramente.

Il lavoro introspettivo che ne è seguito ha portato a una piccola illuminazione. Materialmente e metaforicamente parlando, il conflitto non è che uno scontro di forze da cui si determina uno spostamento, un cambiamento, un movimento. E se è vero che la vita è movimento, allora parlare di conflitti equivale a parlare di vita, del motore stesso della vita. Non è quindi il conflitto che deve preoccuparci ma il modo in cui lo risolveremo, sta infatti al nostro libero arbitrio decidere se recitare la parte delle vittime o cavalcare il conflitto come occasione di evoluzione.

Nello spettacolo, una serie di monologhi dal tono brillante, surreale, drammatico, conducono a un discorso corale che si fa via via sempre più fisico, fino a che la parola lascia il posto al corpo.

Si raccontano i conflitti basilari, legati alle esigenze fisiche ed emotivo-affettive che coinvolgono gli individui come unità - il rapporto con il corpo, le emozioni e le relazioni - per passare a conflitti sociali - quello d'interessi e quello politico, qui rappresentato da mafia e stato - e arrivare infine al conflitto universale, che coinvolge i popoli. E scopriamo che, chiamata alla prova più alta, troppo spesso l'umanità regredisce e ricorre nuovamente alla maniera più cruda e ottusa: la violenza, la sopraffazione, la guerra.

Il senso di questo lavoro è dunque un invito all'ascolto. A lasciare andare la paura.

**con:** Angela Ameli, Adriana Funaioli, Marco Gistri, Beatrice Cipriani, Francesca Bertoli, Manuela Salvadori, Veronica Maiano, Sabrina Masi, Franca Capriotti, Giulio Garfagnini, David Pierella, Martina Frosali, Simone Guerrieri, Nilo Cigni

**progetto e regia** Marco Pasquinucci, Officine Papage Compagnia Teatrale

**Movimenti:** Paola Consani

**Drammaturgia:** Davide Tolu, Valeria Banchemo; Daniele Vecchiotti

**Scene:** Valentina Albino

**Date: Venerdì 12 novembre 2010**

**luogo: TEATRO DEI CORAGGIOSI - POMARANCE**

**Cittadini in scena 2010** (oramai alla sua terza edizione) è un progetto di Teatro sociale, in cui un gruppo di cittadini per alcuni mesi, sotto la guida di accreditati professionisti (Officine Papage compagnia Teatrale), lavora in officina /laboratorio teatrale producendo uno spettacolo. Il Teatro diventa strumento e mezzo per stare insieme, socializzare, fare gruppo ma anche e soprattutto per affrontare temi importanti del vivere sociale e quotidiano; interrogarsi e fare il punto sulla propria identità, sulle proprie abitudini, sul legame con il territorio in cui si vive, con la sua storia, le sue tradizioni, abitudini e specificità.

Un tentativo per risvegliare una partecipazione attiva alla vita sociale, per ritrovare una coscienza meditata partendo da qualcosa di veramente concreto e accessibile, l'analisi delle proprie modalità di vita, l'attenzione al territorio che si vive e si abita.. da quel che "siamo" insomma...

Un tentativo per ri-scoprire di "far parte di" una comunità, un territorio, uno stato, un mondo, un universo..

una possibilità umile e concreta per "fare cultura e arte" dal basso.